

È totale la continuità col passato

di Lucetta Scaraffia

in "Qn" del 13 febbraio 2020

Nel documento di papa Francesco sull'Amazzonia il ricorrere della parola sogno ricorda il celebre «I have a dream» di Martin Luther King, e il «diritto all'annuncio del vangelo» sembra voler inserire il documento pontificio nel discorso sui diritti caro alle Nazioni unite. Ma queste sono le uniche novità di un testo che, al di là del tono poetico e appassionato, non prelude ad alcun mutamento. Sia sul piano sociale, dove le forti denunce sullo sfruttamento ambientale ed economico erano già state ripetute più volte, sia soprattutto sul piano ecclesiale: nessuna apertura ai preti sposati né al diaconato femminile. E le citazioni di papi considerati «tradizionalisti» come Benedetto XVI e Giovanni Paolo II, se pure circoscritte all'ambito sociale ed ecologico, sembrano alludere a una totale e compatta continuità con il passato. Il sacerdozio tradizionale, strettamente collegato all'eucaristia, non viene messo in discussione, né per quanto riguarda il celibato né per la questione del potere. Alle donne, dopo ripetuti complimenti, non viene però riconosciuto niente di concreto, nessun provvedimento che permetta loro di continuare il lavoro di evangelizzazione, pur elogiato come ottimo. Anzi, l'auspicio che aumentino i diaconi permanenti – ovviamente maschi – fa capire che, in mancanza di sacerdoti, si spera nell'arrivo di qualche uomo a prendere il comando delle comunità indigene fondate e guidate da figure femminili. E pure la conclusione del paragrafo sulle donne che sottolinea la specificità femminile – «con lo stile proprio della loro impronta femminile» si legge – sembra riallacciarsi al mito ormai molto criticato del «genio femminile», evocato sempre per escludere le donne dalla sfera decisionale.